

## **PETIZIONE POPOLARE**

**ai sensi dell'art. 165 del Regolamento Interno del Consiglio della  
Provincia autonoma di Trento**

**“Ripensare le scelte fatte riguardo la scuola dell'infanzia coinvolgendo insegnanti ed esperti”**

Alla cortese attenzione del presidente del Consiglio provinciale della Provincia autonoma di Trento Walter Kaswalder

Gentile presidente Kaswalder consegniamo la petizione promossa dalle insegnanti e firmata da\_cittadini.

### **INTRODUZIONE**

La seguente petizione ha lo scopo di trattare in maniera il più possibile organica e completa le questioni che interessano la scuola dell'infanzia del Trentino. Per facilitarne la trattazione e renderla più chiara, i vari argomenti vengono presentati sotto forma di elenco puntato, seguiti da brevi riflessioni e domande.

Il nostro obiettivo è quello di allargare lo sguardo sulle problematiche che affliggono da tempo la scuola dell'infanzia. Abbiamo utilizzato il termine allargare perché molti, nella società e nel mondo politico, restringono il loro sguardo solamente sulla questione 'apertura a luglio' ignari delle altre questioni.

### **1. MODIFICA DEL CALENDARIO SCOLASTICO E APERTURA DI 11 MESI**

Le spiegazioni che conducono le insegnanti ad opporsi all'apertura di luglio sono molteplici ma forse, per la loro natura pedagogica – educativa, stentano a decollare in una società e ambiente politico dominato da priorità di natura economica.

Il mondo politico ha pubblicato 'i suoi numeri' per avvalorare la validità dell'apertura a luglio, ma quanto distano quei numeri dai numeri reali? Molto, e questo lo sanno in prima persona

le insegnanti che quotidianamente accoglievano i bambini. Considerata la quasi gratuità del servizio (50 euro per un mese di frequenza), molti genitori hanno iscritto i loro bambini senza poi usufruirne a pieno del servizio.

Quest'anno addirittura si parla non solo di accorpamenti di sezione ma anche di scuole. Tutto ciò testimonia ancora una volta che la frequenza non è così alta a dispetto dei costi che saranno ancora importanti.

Interessante quindi sarebbe avere i numeri reali e rapportarli con le spese sostenute.

Il tutto, andrebbe poi messo a confronto con lo storico 'asilo estivo' che veniva offerto come servizio conciliativo alle famiglie. Quando verrà fatto questo confronto? Forse era più sostenibile in termini economici il servizio conciliativo, in quanto il costo veniva ammortizzato dai buoni di servizio del fondo sociale europeo.

Se poi andiamo ad allargare lo sguardo, ma rimanendo pur sempre in regione, nella vicina Provincia autonoma di Bolzano il calendario delle scuole dell'infanzia va dal 5 settembre al 16 giugno, come il calendario ordinario degli altri ordini scolastici. Cosa faranno i bambini altoatesini della fascia 3-6? Ci sono i centri estivi gestiti dalle cooperative. Ma perché i nostri vicini non hanno anche loro adottato la soluzione dell'apertura a luglio? Sono più sensibili alle motivazioni di natura pedagogica – educativa? Riconoscono il ruolo di 'scuola' alla scuola dell'infanzia? Hanno condotto una valutazione in termini 'costi – benefici' più accurata? Le domande potrebbero essere molteplici.

In Europa cosa succede? *"la maggior parte dei paesi europei garantisce da 20 a 29 ore di ECEC (Early childhood education and care in Europe) a settimana, vale a dire le ore dell'orario scolastico... Il modello utilizzato per l'anno scolastico prevede una lunga pausa estiva, con periodi di vacanza in ogni stagione"*<sup>1</sup>. Da queste righe emerge che la doverosa pausa estiva è presente in molti calendari delle scuole dell'infanzia europee che nel corso dell'anno prevedono ulteriori chiusure molto più lunghe rispetto a quelle trentine/italiane.

Perché dunque tenere aperto anche a luglio?

Non sempre la gratuità del servizio è sinonimo di efficacia del sistema. I soldi spesi a luglio vengono sottratti ad altre finalità interne alla scuola. Lo sapevate che le scuole faticano a riscaldare i locali? Le mense faticano a far quadrare i bilanci perché spesso il contributo economico della famiglia è molto basso. Le insegnanti di sostegno sono sempre meno perché costano?

---

<sup>1</sup> <https://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2020/02/Cifre-chiave-educazione-e-cura-della-prima-infanzia-in-Europa-2019.pdf>, data ultima consultazione 25-01-2023.

La qualità richiede costi ai quali tutti siamo chiamati a partecipare, ognuno secondo le proprie possibilità. Richiedere la gratuità totale non porterà sicuramente ad innalzare la qualità, soprattutto perché la scuola è un servizio pagato da tutti anche da chi non ne usufruisce.

## **2. NUMERO BAMBINI PER SEZIONE**

Il bonus in scadenza “meno un bambino” (24 bambini per sezione anziché 25) non basta per assicurare benefici in termini di qualità educativa – didattica e in primis di benessere. Sarebbe necessario ridimensionare definitivamente il numero di bambini per sezione, per poter rispondere in maniera adeguata ai bisogni di tutti i bambini e non solo a quelli con bisogni educativi speciali.

## **3. MANCANZA PERSONALE QUALIFICATO**

La scuola dell'infanzia sta soffrendo, da diversi anni, a causa della mancanza di personale qualificato. Solo per l'inserimento in graduatoria sono richiesti i seguenti titoli – diploma magistrale entro 2001/2002 o laurea in scienze della formazione primaria – ma di fatto negli ultimi anni vengono assunte persone a cui mancano questi titoli. Vi è dunque una contraddizione fra titoli richiesti – per la graduatoria e i concorsi – e titoli realmente posseduti. **Come si può spiegare questa mancanza di personale qualificato? Questa prima domanda dovrebbe suonare come campanello d'allarme per chi dirige il servizio attività educative per l'infanzia.** La qualità del servizio è legata in primis alla formazione delle insegnanti.

Come categoria abbiamo colto possibili risposte alla precedente domanda:

- o **mancato riconoscimento sociale:** la scuola dell'infanzia non è più considerata “scuola” avendo perso identità e dignità come tale, e ne segue che alle stesse insegnanti non vengono più riconosciuti ruolo e professionalità;
- o **mancato stipendio estivo per insegnanti a tempo determinato:** mancanza dello stipendio estivo per le insegnanti a tempo determinato (luglio e agosto) retribuito negli altri gradi scolastici. Non da ultimo, si può anche annoverare il pari trattamento economico per il personale “qualificato e non”;
- o **pochi concorsi con criteri escludenti:** l'ultimo concorso richiedeva i tre anni di servizio ed ha escluso personale con i titoli che oggi si è rivelato indispensabile;
- o **riconoscimento scatti d'anzianità di servizio:** le insegnanti rimangono per molti anni (anche oltre i quaranta) assunte a tempo determinato. Questo comporta il mancato

riconoscimento in termini di scatti d'anzianità. Perché non riconoscere gli scatti d'anzianità anche nelle assunzioni a tempo determinato garantendo la ricostruzione della carriera come avviene nel resto d'Italia con il passaggio al tempo indeterminato?

#### **4. MODALITÀ ASSEGNAZIONE INCARICHI ANNUALI**

Ogni anno alle insegnanti venivano assegnati gli incarichi secondo graduatoria. Nel caso un'insegnante avesse inizialmente accettato un incarico part time poteva essere ricontattata per l'integrazione del carico orario se si fossero resi disponibili in seguito incarichi a tempo pieno.

Ora, con il sistema della chiamata unica non è più così con il risultato che gli incarichi a tempo pieno, in alcuni casi anche su posti supplementari, vengono conferiti a personale senza titoli e il personale qualificato viene impiegato sul posticipo. Vi sembra una scelta corretta? Anche chi riceve incarichi di breve durata non viene più ricontattato per un tempo pieno. Non è corretto 'offrire' opportunità lavorative migliori a chi non ha ancora i titoli a scapito di chi i titoli se li è guadagnati con fatica.

#### **5. GESTIONE 210 ORE**

- o **10 ore per le sostituzioni:** creano disagio nei bambini perché costringono a continue rotazioni di diverse insegnanti nella stessa sezione;
- o **ore aggiornamento:** l'aggiornamento viene deciso dal datore di lavoro senza alcuna possibilità di variare l'opzione da parte dell'insegnante. Sarebbe invece auspicabile avere delle ore di aggiornamento a scelta personale usufruendo anche del bonus cultura/carta del docente (500 euro annui) come gli insegnanti del resto d'Italia.

#### **6. BAMBINI CON BES**

I bambini con bisogni educativi speciali, BES, sono in costante crescita.

Mancano **dei percorsi di identificazione più snelli** e veloci, perché 'agire subito' comporterebbe dei grandissimi benefici in termini di recupero. Spesso invece ci troviamo di fronte a identificazioni lunghe e travagliate e alla **negazione del bisogno, alla mancanza di personale di supporto**, con la conseguenza che i bambini non hanno la copertura totale.

Si creano delle situazioni educative e didattiche per nulla di qualità e il primo che ne risente è il bambino/la bambina ma anche l'intera sezione.

È bene ricordare che dal settembre 2022 è entrata in vigore la delibera n. 392 del 18 marzo 2022 che prevede l'accertamento della disabilità in età evolutiva per l'inclusione scolastica non più da parte dei servizi di neuropsichiatria dei distretti sanitari ma a cura della commissione 104 che opera a Trento. Siamo preoccupate di questo cambiamento, temiamo una riduzione drastica delle certificazioni e quindi della possibilità di disporre di personale adeguato alle necessità dei bambini.

## **7. PROPOSTA 0-6**

Dal disegno di legge n. 135/XVI "Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione per l'infanzia. Modificazioni della legge provinciale sugli asili nido 2002 e di disposizioni connesse" traspare l'idea generale di benefici per i servizi della prima infanzia a scapito della scuola dell'infanzia. Più volte nel documento viene innalzato il valore educativo dei primi. Il documento è molto ricco ma allo stesso tempo generico, fornisce poche risposte operative e molte criticità. Ci sentiamo di porre numerose domande:

- o **da chi viene assunto il personale educatore e il personale insegnante?**
- o **verrà mantenuta una distinzione fra i ruoli?**
- o **il calendario scolastico rimarrà differenziato?** L'apertura di routine a luglio sembra andare proprio nella direzione del progetto 0-6
- o **verrà mantenuta una distinzione di titoli richiesti?** Sembra quasi emergere la volontà di creare dei percorsi ad hoc per la formazione del personale 0-6. I percorsi universitari sono già presenti, 'no' a percorsi ex novo.

Prima di approvare definitivamente il disegno di legge sarebbe il caso di disporre della restituzione completa circa le sperimentazioni già in atto. In generale, a piena voce, rivendichiamo il titolo di SCUOLA per la scuola dell'infanzia.

La scuola dell'infanzia, di cui si auspica l'obbligatorietà, come in tanti paesi europei, si integra con la scuola primaria per progetti, metodologia, professionalità e bisogni dei/delle bambini/e che la frequentano. Proprio per questo motivo sarebbe utile tradurre i percorsi di continuità (tra scuola dell'infanzia e scuola primaria) in percorsi istituzionali ponendoci con

lungimiranza verso una prospettiva di prossimo futuro nel rispetto del bambino in quanto il suo percorso è naturalmente proiettato verso la scuola primaria.

## **CONCLUSIONE**

L'urgenza di raccordarsi con i cambiamenti avviati a livello nazionale verso il sistema 0-6 non deve tradursi in un cambiamento frettoloso ed unilaterale soprattutto in una Provincia che gode di competenza esclusiva in questa materia. La tutela della qualità della scuola deve prevalere su decisioni dettate da motivi propagandistici.

**Chiediamo il coinvolgimento dei docenti della scuola dell'infanzia e il confronto con esperti per valutare ed individuare insieme modalità di intervento che superino le criticità sopra esposte, rivalutando così l'intera proposta e la sua possibile attuazione.**